

IL MUSEO » LA CERTOSA DI CALCI

Ancora più ricca la grande collezione di animali e fossili

Nuove meraviglie naturalistiche nel complesso trecentesco
La galleria dei cetacei è il clou, e altre sale sono in arrivo

di Alice Barontini

► CALCI

Una volta, al posto di sale piene di minerali, fossili, esemplari tassidermizzati e antichi reperti, si trovavano i locali di servizio del vasto complesso monumentale della trecentesca Certosa di Calci, quelli destinati alla falegnameria, alla lavanderia, al fienile, al frantoio, alle cantine e ai magazzini. Poi intorno al 1970 i pochi monaci rimasti abbandonarono la certosa e così, nella parte occidentale, quella più umile, nel 1979 si trasferì il Museo di storia naturale dell'Università di Pisa, con le sue importanti collezioni. Un luogo affascinante a solo un chilometro da Calci, immerso nel verde della Valle Graziosa, il cui nome è già una promessa.

Il museo, con la sua storia alle spalle di oltre cinquecento anni, è uno dei più antichi al mondo e richiama dai 55 ai 65mila visitatori all'anno, di cui circa 20mila sono studenti. Nato alla fine del XVI secolo come "Galleria" annessa al Giardino dei Semplici di Pisa, nel corso dei secoli ha arricchito le sue collezioni fino a raggiungere un patrimonio di enorme valore storico e scientifico. Per visitare il museo in lungo e in largo si impiegano almeno tre ore, durante le quali, partendo dalla Galleria Storica, sala dopo sala, si va alla scoperta di veri e propri mondi, da quello degli anfibi e dei rettili a quello dei mammiferi, dai minerali ai cetacei, solo per citarne alcuni.

E proprio la galleria dei ceta-

cei è senza dubbio una delle più suggestive. Lunga oltre cento metri è stata ricavata da un loggiato, l'antico fienile, oggi chiuso da vetrate che contengono più di trenta scheletri di cetacei che sembrano nuotare tra gli uliveti secolari del paesaggio circostante. Un colpo d'occhio di sicuro effetto. «Quello di Calci – spiega il direttore Roberto Barbuti – è l'unico museo che espone uno accanto all'altro gli scheletri degli animali più grandi al mondo, ovvero la balenottera boreale, la balenottera comune e la balenottera azzurra. In particolare la balenottera azzurra fu fatta arrivare a fine '800 dalla Norvegia per volere dell'allora direttore, Sebastia-

no Richiardi. Lo scheletro, lungo circa 24 metri ha un cranio che da solo pesa due tonnellate. Sbarcò a Livorno e fu poi trasportato con dei carri fino a Pisa».

Ma di particolare rilevanza scientifica è anche l'esposizione degli ungulati, una galleria lunga sessanta metri con vetrine da entrambe i lati. «Si tratta di una collezione di circa duecento animali – prosegue Barbuti – di cui alcuni di grandi dimensioni. Solo andando a Londra o Parigi si può trovare un'esposizione così ampia ed esaustiva. Per esempio, di alcune antilopi africane abbiamo tutte le specie». E da vedere c'è anche l'acquario che, con i suoi 500 metri quadrati espositivi e i 60.000 litri d'acqua, vanta il primato di acquario d'acqua dolce più grande

d'Italia.

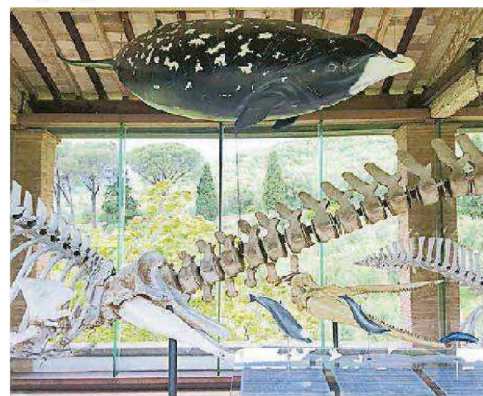
«Ma – anticipa il direttore – il museo è in continua evoluzione. A dicembre prossimo, per esempio, inaugureremo la più grande esposizione italiana di primati. Entro l'anno apriremo al pubblico la ricostruzione della Grotta del Leone che si trova tra Asciano e Agnano, al cui interno sono stati trovati importanti reperti del neolitico, mentre nel 2019 daremo vita a due nuove sale, una dedicata a diorami con scene da tutto il mondo e un'altra con quindici orsi». E fino a settembre resta aperta la mostra dedicata ai dinosauri, con una ventina di modelli a grandezza naturale.

Dettagli su orari, percorsi espositivi e tariffe sul sito www.msn.unipi.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La galleria dei grandi felini



Una parte della galleria dei cetacei





Alcuni dei tantissimi esemplari della collezione degli ungulati in mostra alla Certosa di Calci

Scoperti due nuovi antenati dei mammiferi

Scoperti i fossili di due nuovi "mostri" preistorici dai denti a sciabola, antenati dei mammiferi vissuti ancor prima dei dinosauri: il primo, chiamato *Gorynychus masyutinae*, era un carnivoro grande quanto un lupo, mentre il secondo, ribattezzato *Nochnitsa geminidens*, era un piccolo predatore notturno dal muso allungato con i denti acuminati come aghi. I loro fossili, ritrovati in Russia, riscrivono la storia evolutiva degli antenati dei mammiferi chiamati terapsidi, svelando un sorprendente scambio di ruoli tra carnivori avvenuto nell'intervallo fra due grandi estinzioni di massa avvenute fra 260 milioni e 252 milioni di anni fa. «Nell'intervallo fra queste due estinzioni c'è stato un ribaltamento di ruoli dei carnivori: è come se gli orsi diventassero improvvisamente piccoli come donnole, e le donnole grandi come orsi», spiega il ricercatore Christian Kammerer. Le due nuove specie ritrovate in Russia confermano che il fenomeno è avvenuto su scala globale e non solo locale, come si era inizialmente pensato dal momento che le testimonianze fossili erano state ritrovate finora solo in Sud Africa.